



► 21 Giugno 2016

La lettera

«Tu mi fai sperare»

Papa Francesco

scrive a suor Dorina



La lettera di Francesco Il Papa scrive a suor Dorina «Il suo libro su Lukwiya mi fa sperare per l'Africa»

Davide Orsato

VERONA Una «pubblicazione» che «mi ha fatto del bene, accrescendo la mia speranza per il futuro dell'Africa». Così Papa Francesco ringrazia in una lettera suor Dorina Tadiello, vicaria generale delle Pie Madri della Nigrizia (l'ordine religioso femminile comboniano) e responsabile della casa madre di Verona. La lettera porta come data il 13 giugno ed è successiva alla stampa del libro «Matthew Lukwiya. Un medico martire di Ebola», recentemente pubblicato dalle Edizioni missionarie italiane di Bologna. Suor Dorina ha ricevuto la missiva, che reca il sigillo del pontefice, nei giorni scorsi. «Il dottor Lukwiya - prosegue il Santo Padre, facendo riferimento alla biografia del medico ugandese scritta dalla religiosa - si è dedicato con indomito coraggio alla cura di malati di Ebola» ed è stata una «delle tante menti generose capaci di curare le ferite di tanti poveri che per noi sono la carne di Gesù». «La ringrazio - continua il pontefice riferendosi a suor Dorina - per il suo lungo e generoso servizio in qualità di medico e di missionaria rivolto alle persone indifese nel nord dell'Uganda. Sono convinto che le opere di Dio nascono e crescono ai piedi della Croce. Incoraggio lei e le sue Conso-relle a imitare la compassione

di Gesù che guarisce e rigenera l'umanità. Siate l'ospedale da campo più vicino per gli abbandonati del nostro tempo».

«A dire il vero un po' me l'aspettavo che il mio libro venisse apprezzato in Vaticano - è il commento che arriva da suor Dorina Tadiello, originaria di San Bonifacio e che ora vive a Verona dopo anni di servizio in Uganda -. Del resto il dotto Lukwiya è stata una persona apprezzata da tutte le realtà che si occupano di cooperazione internazionale e la sua vita è stata una grande testimonianza di carità». Suor Dorina ha conosciuto Lukwiya nel 1980, quand'era ancora studente di Medicina e lei da poco laureata. Sarà con lui anche durante gli anni terribili dell'epidemia di Ebola in Uganda, a causa della quale troverà la morte nel dicembre 2000. «Ho cominciato a scrivere di lui allora, per un diario che tenevo per Combonifem (la rivista delle Comboniane, ndr) poi ho deciso di mettere in ordine la sua storia. Lui è stato un uomo che ha sempre servito, in prima linea contro emergenze come quella dell'Aids. Durante i suoi ultimi anni di vita era senza dubbio il medico più noto e apprezzato del suo Paese: avrebbe potuto diventare ricco. Ma preferì continuare tra gli ultimi, nel suo piccolo ambulatorio».



Missionaria Suor Dorina Tadiello